

DIONISIO CIMARELLI

IL MAESTRO DELLA SCULTURA E DELL'ARTE TRADIZIONALE MA CONTEMPORANEA

di Agnese Testadiferro

La New York Academy lo definisce come colui che “ha la capacità di fare la differenza nel mondo dell’arte”. Dionisio Cimarelli è il più grande scultore italiano in Cina. Le sue opere hanno avuto, tra le altre, numerose richieste per mostre a Shanghai, da parte del consolato generale d’Italia, a Pechino, per conto dell’ambasciatore d’Italia per festeggiare la Festa della Repubblica, a Berlino, Oslo, Potsdam, Dumaguete (Filippine). Diploma in scultura, specializzazione in sculture della figura lignea nella scuola di specializzazione in Val Gardena, postlaurea alla “The Academy of Fine Arts” di San Pietroburgo e in seguito a quella di Praga. Nel 2012 il Maestro Cimarelli è stato introdotto all’American Order of Merit, l’ordine di merito americano per professionisti eccellenti nella scultura e nelle belle arti. Per lui, la scrittrice cinese Lucy Luo ha dedicato un intero capitolo nel libro “Afternoon Tea”. E’ notizia recente il suo Visto 01 per l’America. Visto prestigiosissimo che si rilascia solo dopo una rigida selezione e solo a coloro che hanno un valore culturale e artistico di alto livello. I prossimi mesi saranno per lui interamente americani. È stato nominato Direttore Artistico presso Richard MacDonald Studios, uno tra i più importanti studi di scultura negli Stati Uniti. Di lui si parla da anni, ma come tutte le eccellenze nostrane, il suo nome ha una risonanza incredibile all’estero. Il suo percorso di studi e la carriera artistica inizia già con le idee chiare e ottiene borse di studio per l’ammissione alla “The New York Academy of Art” di New York, una ottenuta dalla “National Sculpture Society” di New York, e ancora un’altra per la Russia da parte del

Ministero degli Affari Esteri di Roma. Cimarelli non è solo scultore, ma anche restauratore a livello europeo. Scultore restauratore presso il Palazzo dei Nobili e il Palazzo Reale di Stoccolma, “The Institution of Civil Engineers” a Londra, Arco di Trionfo di Marsiglia, Cattedrale di Strasburgo, Helsinki in Finlandia, Chiesa Reale “Christiansborg Slotskirke” di Copenaghen, Corte Napoleone del Museo del Louvre di Parigi, Tostem Stone di Tokyo. La sua arte l’ha trasmessa ai ragazzi e agli esperti di settore grazie alle sue conferenze e le docenze, tra cui a “King Saud” University di Riyadh in Arabia Saudita e la “Wimbledon School of Art” di Londra.

Quando maturano la passione e la decisione di partire da casa per viaggiare e studiare?

Fin da bambino sapevo che avrei voluto viaggiare e studiare dove avrei potuto sviluppare la mia passione per l’arte. Se volevo crescere e soddisfare il mio desiderio d’imparare dovevo fare la valigia e andare. Se sarei rimasto sarei oggi un artista incompleto. A quindici anni mi sono costruito un tornio e i vasi che facevo li portavo a cuocere a Jesi (An) da un contadino che aveva un forno. Facevo lavori saltuari estivi adatti alla mia età e mettevo da parte ogni lira. Poi ho preso l’abilitazione da bagnino per assicurarmi un lavoro ovunque andassi. Ero un grande risparmiatore perché volevo seguire me stesso. Così oltre allo studio mi sono regalato viaggi studio in Australia, Africa, America, Danimarca. La mia esperienza in Estremo Oriente invece è stata oggetto di pubblica-



foto Matteo Ricci



foto Matteo Ricci

zione su Tuttoturismo nel 1988 dal titolo "Il Volto dell'Oriente". A 17 anni avevo visitato a Carrara la più bella Accademia di scultura e nonostante i sacrifici per permettermela dopo l'Istituto Statale d'Arte di Ancona sono andato a studiare là e gli anni seguenti sempre in giro per il mondo. Volevo conoscere il Maestro Trubbiani e non ho esitato a farlo, bisogna circondarsi di Maestri e non avere paura di essere i primi a chiamarli. La mia vita ha seguito il corso della mia passione e quest'anno, con soddisfazione ho accolto l'invito del mio amico e collega Massimo Ippoliti che mi ha voluto tra i suoi studenti dell'Istituto d'Arte per raccontare la mia storia, motivare e provocare i ragazzi.

Cosa manca alle nuove generazioni?

Il coraggio di esprimere se stessi. Purtroppo il problema risiede nella mentalità collettiva. Occorre cambiare mentalità: non è vero che fare qualcosa di diverso dagli altri significa fare qualcosa di negativo. Viaggiando ho avuto la possibilità di esprimermi, di non avere quelle ansie che nascono quando si vive in un ambiente che ha abitudini che non riesci a condividere, ma non perché esiste un giusto e un sbagliato, ma semplicemente perché ognuno di noi ha un modo di fare e pensare. Allora quello che consiglio è di fare il proprio percorso di vita. Prendere le cose di petto fa crescere. Una cosa paradossale oggi è rappresentata dagli stimoli e dalla comunicazione. Abbiamo tanti stimoli, ma allo stesso tempo ce ne sono pochi. La comunicazione è pazzesca, ma al tempo stesso la gente non riesce a comunicare.

Esiste innovazione artistica senza imitazione?

La mia opera d'innovazione continua nasce da uno studio costante, non solo delle grandi opere del passato, ma delle forme e degli stili della nostra tradizione. Non esiste grande arte senza imitazione, come si credeva nel Rinascimento. Non dobbiamo confondere imitazione con copia, sono due concetti diversi. Imitazione è interpretazione e confronto, e il restauro è il modo ideale per interpretare e confrontare.

Che funzioni ha il restauro per uno scultore?

Ha due importanti funzioni: formazione culturale e tecnica. Lo studio delle grandi opere del passato, dei classici della scultura, del loro significato storico, culturale e spirituale e lo sviluppo delle capacità tecniche che con il restauro vengono esercitate e sviluppate.

Quasi nove anni in Cina: "Dionisio's Matteo Ricci" l'opera più conosciuta.

Per l'Expo 2010 a Shanghai ho realizzato la scultura di Matteo Ricci esposta poi nel Padiglione Italia dal quale sono passate le autorità più illustri dell'Italia e della Regione Marche. Ho avuto così la possibilità di farmi conoscere anche nel mio Paese destando curiosità a livello mediatico. Un italiano in Cina non



ben conosciuto in Italia ha suscitato clamore. Recentemente la Regione Marche ha acquistato quest'opera che sarà presto esposta, perché se io sono un artista italiano riconosciuto in Cina, Matteo Ricci è stato e continua a essere riconosciuto come il più grande missionario italiano, marchigiano, in terra cinese. La Cina è un Paese complicatissimo ed essere riuscito a lasciare un segno durante un periodo che farà parte della storia del mondo, mi rende orgoglioso.



foto Matteo Ricci